

Il Gip convalida l'arresto di Piancone, il br preso durante una rapina

Mancino: si poteva valutare diversamente

Parla il giudice che ha firmato la semilibertà: «Ho sbagliato ma ho la coscienza a posto»

di MARIO COFFARO

ROMA - Il gip del Tribunale di Siena, Francesco Bagnai, ha convalidato l'arresto di Cristoforo Piancone, l'ex brigatista rosso arrestato per la rapina compiuta lunedì scorso al Monte dei Paschi di Siena. L'ex br è stato trasferito nel carcere di Biella, su disposizione del Dap, perché l'istituto penitenziario della città piemontese è adeguato a garantire la sicurezza dei detenuti in "elevato indice di vigilanza".

Le polemiche sulla Gozzini continuano. E sulla concessione della semilibertà a Piancone, interviene il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino che osserva: «Si poteva anche valutare diversamente, perché è un terrorista che non si è mai pentito, e questo può porre dei problemi». Mancino ricorda che da parlamentare ha appoggiato la legge Gozzini «perché contiene principi condivisibili». Per Mancino non si può partire dal caso Piancone per mettere sotto

accusa la legge Gozzini nella sua totalità. «Tutto in discussione, non si può dire che una legge sia immutabile - dice a riguardo - di cambiamenti se ne può parlare, però salvaguardando lo spirito che ha animato Gozzini all'epoca e il legislatore che ha condiviso quella posizione».

Lo stesso magistrato Alberto Marcheselli, uno dei giudici che ha firmato il provvedimento di semilibertà per l'ex Br Cristoforo Piancone torna a parlare dicendo di avere «la coscienza tranquilla». «Certo - ha detto a Radio 24 - si va a letto come un medico il cui malato è morto pur avendo fatto tutto il necessario. Il dolore è grande, l'indignazione è enorme e lo scandalo è esattamente uguale a quello dei cittadini. Ho sbagliato la prognosi ma le medicine applicate erano quelle dovute».

Il senatore di An **Alfredo Mantovano** ritiene che: «La colpa è della legge Gozzini, non del giudice. La novità di oggi è che

la difesa dei giudici da parte del Csm non è a oltranza. Sono innumerevoli le violazioni di leggi e di regole di deontologia che hanno incontrato nel Consiglio comprensione e giustificazione. Eppure oggi il presidente Mancino cambia registro, entra nel merito di una decisione giurisdizionale e sostiene che sul caso Piancone i giudici potevano valutare diversamente».

Sulle ragioni per cui è stata concessa la semilibertà a Piancone, i senatori dell'Udc Nedo Poli e Maurizio Eufemi, hanno presentato una interpellanza al ministro della Giustizia e al ministro dell'Interno. In particolare Poli ed Eufemi chiedono ai due ministri «se di fronte all'allarme suscitato nella opinione pubblica da questo gravissimo episodio che offende la memoria delle vittime del terrorismo e in particolare la famiglia Berardi» non si ritiene di «adottare un provvedimento di urgenza che limiti i benefici della legge Gozzini per taluni gravissimi reati».

Anche Enrico Buemi, responsabile Giustizia dello Sdi, ritiene che «per i condannati per reati più gravi è necessario escludere i benefici che di fatto escludono la pena detentiva». «Anche chi ha condotto da sempre battaglie garantiste e per il trattamento umanitario del de-

tenuto non può non rilevare il ripetersi di atti gravissimi da parte di detenuti condannati per assassinio ed altri gravi delitti, che sono in stato di semilibertà - osserva Buemi - si pone pertanto l'urgente revisione della legge Gozzini, affinché i periodi di detenzione siano effettivi ed i benefici non siano in termini di riduzione di pena ma di trattamento all'interno del carcere». Una riflessione ulteriore, per Buemi, «s'impone anche in riferimento alle riduzioni di pena derivanti da patteggiamenti e riti abbreviati, che di fatto snaturano la dimensione primaria della pena prevista dal legislatore, avvantaggiando il colpevole rispetto all'innocente e spesso dimensionando di fatto la pena a un'irrilevante capacità di deterrenza».

UNA LEGGE CONTROVERSA

*Possiamo cambiarla
ma non dobbiamo
cancellarla: ha dato
anche risultati positivi*

